

di LAURA CARCHIDI

«**E** un storia tra femminicidio e martirio nella Bari dei primi Anni 90". Così il regista Alessandro Piva ha definito il suo docufilm 'Santa subito', presentato alla Festa del Cinema di Roma nella selezione ufficiale. "Incredibile ha detto Piva, che il mio film concorra insieme a quello di Scorsese e di altri grandi del cinema».

Tra l'altro è il primo dei dieci titoli prodotti da **Fondazione Con il Sud** e Apulia Film Commission a essere selezionato per un Festival internazionale.

La storia trattata «è purtroppo ancora molto attuale», dice il regista, e risponde all'obiettivo del bando «Social film Fund Con il Sud»: raccontare per immagini il Meridione attraverso i fenomeni sociali che lo caratterizzano. In questo caso il fenomeno è lo stalking, che ai tempi in cui è accaduta la vicenda non aveva ancora un nome preciso. Ma allora, come spesso accade anche oggi, rimase impunito. Portando i fatti a culminare in tragedia.

Santa Scorese aveva 23 anni quando fu accoltellata a morte nel 1991 dal suo persecutore, davanti alla sua casa, a Bari. Era una giovane attivista cattolica. Un uomo incrociato per caso proprio negli ambienti parrocchiali cominciò a farle appostamenti, ad inviarle lettere deliranti, a seguirla ovunque. Per tre anni. Nessuno lo fermò, nonostante le ripetute denunce.

Ma come è nata l'idea di parlare di questa storia?

«Sono venuto a conoscenza della tragica vicenda di Santa Scorese da sua sorella Rosa Maria, che l'anno passato ne parlava nel corso di un evento pubblico, ha raccontato il regista. Ancora una volta una storia dal forte impatto sociale e umano mi chiama a lavorare sulla mia terra, focalizzando lo sguardo non solo sulla cronaca di una morte così ingiusta, ma

Ambientato nella Bari anni '90 il regista Piva presenta l'ultima fatica Il docufilm Santa Subito tra stalking e femminicidi



SantaSubito, Angela Dachille la_mamma_di_Santa e il regista Alessandro Piva

anche sul dolore di chi resta».

Ed è stato proprio chi è rimasto - la sorella, la madre, il padre ma anche i tanti amici di Santa - a dare il proprio contributo per la realizzazione di questo documentario, pieno di racconti e di interviste su come andarono i fatti ma anche sulla vita e le passioni di Santa, dalla sua nascita fino al giorno della sua tragica scomparsa.

«Ho dovuto fare un lungo percorso per poter parlare con tanta disinvoltura dell'uccisione di mia sorella, spiega Rosa Maria. Lo abbiamo fatto insieme, con i miei genitori. Ne abbiamo discusso tanto. E non ci è sembrato vero che qualcuno volesse raccontare la quanto mai drammatica storia di Santa. Quindi, quando Alessandro Piva mi ha contattata, ho

detto subito sì, senza esitare un attimo».

«È il paradigma di troppe altre storie dallo stesso finale», ribadisce il regista salernitano che vuole lanciare un «piccolo, personale appello affinché le donne siano lasciate meno sole, quando si ritrovano in balia di una psicosi travestita da amore».

La Fondazione Apulia Film Commission e la **Fondazione Con il Sud** hanno messo a disposizione complessivamente 400mila euro per la produzione e la diffusione di 4 cortometraggi e 6 documentari. Con una peculiarità: promuovere l'incontro tra imprese cinematografiche con enti del Terzo settore meridionale, per favorire percorsi di coesione sociale e contribuire alla diffusione di temi sociali di rilievo nel Sud Italia.

